

ADDIO A SILLITOE: SE NE VA L'ULTIMO DEGLI ARRABBIATI

Con il suo capolavoro del 1959, "La solitudine del maratoneta", descrisse la rabbia e la libertà di una gioventù sempre in fuga

◆ Igor Traboni

Anche l'ultimo degli *angry young men* (i giovani arrabbiati) è andato via: Alan Sillitoe è morto l'altro ieri a Londra, all'età di 82 anni, dopo una vita intensa (non solo dal punto di vista letterario) e un capolavoro assoluto, *La solitudine del maratoneta*, che trovò grande eco grazie anche ad una versione cinematografica del 1962, uscita in Italia con il titolo *Gioventù, amore e rabbia*.

In realtà *La solitudine* è solo un racconto, ma indubbiamente il principale, di una raccolta pubblicata dall'autore inglese nel 1959 e ripubblicata in Italia giusto l'anno scorso, a mezzo secolo di distanza dalla prima edizione della Einaudi, grazie alla lungimiranza della **Minimum fax**, con una prefazione di Paolo Giordano (non a caso, visto che di un'altra solitudine, ma quella degli uomini numeri primi, ha poi scritto il giovane piemontese) che in realtà assume tutta la valenza di un piccolo grande saggio, tanto è pertinente. *La solitudine* di Sillitoe è la storia di Colin Smith, un giovanotto chiuso in un riformatorio dopo essere stato sorpreso a rubare. L'occasione del riscatto gli si presenta quando il direttore del riformatorio organizza una corsa campestre tra i suoi ragazzi, derelitti e figli di proletari, e gli *upper class boys*, gli studenti del college della borghesia inglese. Colin è un fulmine nella disciplina e si prepara a puntino, distanziando tutto (il mondo del golf in cachemire dei rampolli del college, ma anche il comportamento infido del direttore del riformatorio) e tutti.

Una distanza che Colin mantiene anche a pochi metri dal traguardo quando però decide di rallentare, praticamente di fermarsi e di lasciarsi sopravanzare da un incredulo avversario del college: sarà questi a vincere la corsa dal punto di vista sportivo, ma la vittoria di Colin è ben altra, compresa la sua soddisfazione di non permettere al direttore di abbellirsi l'ufficio con la coppa. E' il riscatto, la rabbia espressa nella corsa e al termine della stessa che fanno di Colin un eroe e danno una chance di "libertà" a tutti quelli come lui: «Questo - racconta infatti in prima persona Colin nella *Solitudine* - è l'unico modo in cui possono fermarmi, me e qualche milione di amici miei».

Anche il racconto, come tutta la narrativa dello scrittore nato nel 1928 a Nottingham, è "veloce", rapido: una corsa a perdifiato senza

lasciare nulla d'intentato, di inesperto, anche e soprattutto da un punto di vista letterario.

Ancora Paolo Giordano, nella prefazione-saggio di cui dicevamo prima, racconta di aver fatto leggere il racconto ad una sua amica insegnante, in una terza media di ragazzi non certo ligi al silenzio assoluto, eppure... «erano tutti zitti e tenevano il mento appoggiato sulle mani per ascoltare più attentamente. Immagino sia un modo come un altro per riconoscere un grande classico», chiosa Giordano. Per dirla tutta, Sillitoe rifiutò l'etichetta di *angry young man*, ma la sua stessa vita non se ne discostò molto: nato in una famiglia che non se la passava bene e in un periodo che conobbe subito il crollo di Wall Street, giovanissimo iniziò a lavorare in una fabbrica di biciclette, per poi arruolarsi volontario nella Royal Air Force, ma in Malesia si ammalò di tubercolosi e trascorse i due anni successivi in isolamento in un ospedale militare: la sua solitudine probabilmente iniziò qui, anche se poi la popolò di persone (l'unione con la poetessa americana Ruth Fainlight, i protagonisti dei suoi racconti) e di viaggi, dalla Spagna alla Francia a all'Italia, prima di tornare nella sua Inghilterra e trascorrere gli ultimi anni a Londra.

Lucido fino alla fine, c'è stata poesia e solitudine "piena" anche nei suoi ultimi anni: ha continuato sempre a scrivere, definendosi "religiosamente devoto" alla scrittura, sette giorni alla settimana, senza interruzioni.

Tra i suoi estimatori
Paolo Giordano,
un altro cantore
della "solitudine"
e talento letterario
fuori dagli schemi



Lo scrittore Alan Sillitoe è morto l'altro ieri a Londra, all'età di 82 anni

